

Sport



L'allenatore del Milan, tornato domenica in vetta alla classifica. Fabio Capello

Tempo di analisi e di verifiche sul campionato giunto ad un terzo del suo cammino. In testa alla classifica c'è una grande ammucciata con sette squadre in tre punti. Una novità, dovuta però al generale scadimento tecnico

Giochi d'equilibrio

Definirlo non è facile. I più esigenti dicono che è brutto, tecnicamente mediocre, i più ottimisti invece lo trovano divertente e imprevedibile. È un campionato che divide, insomma, riflettendo anche nel calcio le spaccature di questo disgraziato paese. Su una cosa però si è tutti d'accordo: la grande dittatura del Milan è finita. La squadra di Capello può anche vincere il terzo scudetto consecutivo, ma senza disseminare di record il suo percorso.

ammucchiata? I pessimisti insistono: si fanno troppi errori, il livello complessivo si è ulteriormente abbassato, i gol nascono dagli errori, la mediocrità trionfa. Un giudizio da condividere solo in parte visto che nei grandi centri di vertice le emozioni e anche lo spettacolo non sono mai mancati. Forse siamo anche incontentabili. Mitizziamo il passato, conservando nel nostro album le pagine più belle, e ci divertiamo a criticare il presente. Se mancano i virtuosismi, abbondano comunque le emozioni. Ogni domenica un sorpasso, un lampo, un fuoco d'artificio. Le parti si rovesciano continuamente e alla fine, di questo gran carnevale, restano per terra un sacco di corrandoli. Milan finito o Milan infinito? Sampdoria emergente o solo allenante? La Parma? E la Juve? Non parliamo dell'Inter per mesi non piglia un gol all'improvviso una grandine. Così è, se vi pare. E va bene così. Anche ai tredicesimi. Qui riproponiamo le sei schede delle favorite. Il menu del campionato. Vedremo insieme quanto sarà gustoso.

«Piedi puliti» Borsano convocato in Procura

Hagler ricoverato dopo un malore mentre girava spot a Milano

L'ex campione mondiale di pesi medi Marvin Hagler è ricoverato al Policlinico di Milano. Les pugile attualmente in Italia per girare alcuni spot pubblicitari è stato improvvisamente colpito da un attacco di panico acuto. Sistemato in una camera di ricovero, Hagler è curato dal prof. Libero



Giovanni Trapattoni è tornato tecnico della Juventus dalla stagione 1991/1992

MILAN 7,5

Pregi: panchina lunghissima e abitudine a stare al vertice. Gioca nello stesso modo da anni. Può vantare la difesa meno battuta del campionato (6 reti) e un libro di grandissima esperienza come Baresi.
Difetti: l'attacco, tenendo conto delle sue ambizioni, non segna tantissimo (14). Papi e Simone, pur veloci, difettano in slatura. Molti impegni, forse troppi. La nazionale gli prende tanti giocatori (questa volta 7). E anche i suoi stranieri vengono spesso precettati. Molti infortunati (l'ultimo Boban).
Novità: Lentini è quasi pronto per il rientro (domani in panchina), Filippo Galli è completamente recuperato, il morale è in netta risalita.
Delusione: Savicevic. Non rientra nei programmi di Capello. Lo emargina. E lui fa poco per fargli cambiare idea. Anche da Orlando ci si aspettava di più.
Conferme: come sempre Baresi. Discutibili solo certi suoi atteggiamenti.
Futuro: dopo la parentesi della nazionale, giocherà con il Napoli o no? Il suo vero problema è il morale. I due mesi senza Boban sono tanti. Capello dovrà studiare una valida soluzione alternativa.



Nevio Scala, guida del Parma. Sotto a sinistra Bagnoli, allenatore dell'Inter.

PARMA 7

Pregi: il telaio difensivo è il punto di forza della squadra di Scala, ormai rodato negli anni. Il suo meccanismo è perfetto e non per niente, insieme al Milan, è la difesa meno battuta del campionato. Certo ha perso Gron per infortunio, stura al tecnico inventarsi una soluzione idonea per non far sentire la sua assenza.
Difetti: la sua panchina è lunga, ma non è di ugual valore rispetto alle concorrenti per lo scudetto. Può essere un handicap, però va anche detto che i gialloblù la stagione passata hanno vinto la Coppa delle Coppe, contando soltanto su 13 calciatori.
Novità: Crippa su tutti sembra un altro giocatore rispetto a quello che giocava nel Napoli. Scala lo ha ricaricato. È lui che è un generoso in campo ha subito il contraccolpo. Poi è Zola, sei gol in dieci partite. Un bel ruolino di marcia. Ma Gianfranco non si è ancora inserito completamente nel tessuto della squadra. Ma col tempo accadrà.
Delusione: Alessandro Meoli. Ma forse più che delusione è proprio lui il deluso. Finora ha parlato molto ma giocato poco.
Conferme: il colombiano Asprilla, senz'altro. Però il buon Tino non riesce ad essere continuo. Fa parte del suo vulcanico carattere.
Futuro: la società è d'accordo con il tecnico e i giocatori dovrebbero scegliere un unico obiettivo da raggiungere. Deve essere uno soltanto e non molteplici. La squadra non è attrezzata per giocare su più tavoli.

JUVENTUS 6,5

Pregi: la squadra (partita di Parma a parte) è più tonica e organizzata dell'anno scorso e segna più di tutte le altre (21 gol come la Samp).
Difetti: in trasferta non vince da 7 mesi e non è un caso. La mentalità di Trapattoni è sempre quella della «media inglese prima di tutto»: vincere in casa e pareggiare fuori. Una mentalità che non sempre paga, e che pare perfino antica (il cambio Ravanello Marocchi a 15' dalla fine a Parma spiega tutto da sé).
Novità: è migliorata la consistenza di un centrocampo che oggi fa più «filtro» (malgrado Dino Baggio non sia la top).
Delusione: dire Parma è fin troppo facile, la vera delusione finora è Peruzzi, acquistato come un fenomeno e bloccato da una serie ininterrottata di guai muscolari, oltre che da tantissimi errori. Poche volte ha fatto la differenza con le sue parate, invece.
Conferme: Roberto Baggio e Moeller (il tedesco è migliorato frequentando il campionato italiano) sono due grandi solisti fin qui hanno segnato rispettivamente 8 e 7 gol in 11 gare.
Futuro: il problema è di gioco a prescindere dalle azioni di cantante. Se non rassetta la troupe (11 gol subiti uno a partita in media quasi il doppio del Milan), Trapattoni si scorda lo scudetto.



Sven Goran Eriksson, tecnico doriano. Sotto a destra Zoff, allenatore della Lazio.

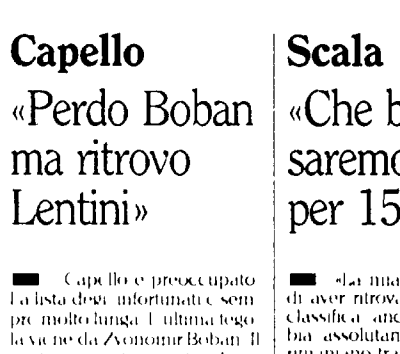
SAMPDORIA 6

Pregi: La grande capacità offensiva. Con ventisei gol è la squadra che ha segnato di più in campionato, assieme alla Juve, solo una volta è rimasta a secco (contro la Roma).
Difetti: Eriksson ha ripulito la zona marcia ad uomo in porta e Pagliuca numericamente azzurro, ma la difesa continua ad incassare molto. Quindi i gol in undici partite sono un po' per una squadra che aspira al vertice.
Novità: La retroguardia non è più in linea. Mammì fa il libero all'antica, alle spalle di tutti Vierchowod e Sacchetti seguono le punte, aversano in ogni zona del campo.
Delusioni: Nemmeno Rossi, acquistato al Brescia e riuscito a risolvere l'amoso problema del terzino sinistro. Nel doppio Briegleb si sono già bruciati Carboni, Orlando, Stefano Pellegrini e Ivano Bonetti. Altre delusioni: Jugovic, il serbo ha grandi potenzialità, ma non riesce a decollare. Al punto che Larsson lo ha messo in sua squadra.
Conferme: il solito ambiente capace di «drammatizzare ogni avversità» e di assorbire apparentemente senza traumi persino la morte del presidente Mantovani.
Futuro: Rosco è in pieno sviluppo, perlomeno l'obiettivo è solo il 11. Più difficile invece credere nello scudetto per il quale manca la giusta convinzione. In certo modo a livello societario. La scomparsa di Mantovani ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile. S



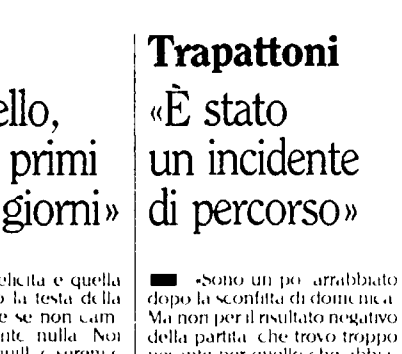
INTER 6

Pregi: un allenatore bravissimo a mettere in campo le squadre (non altrettanto a fare le campagne acquisti, se veramente le decide lui), cioè Bagnoli, 11 punti con un'Inter improponibile.
Difetti: la difesa da sempre fiore all'occhiello nella storia dell'Inter, ora non è più all'altezza. I due Paganini hanno limiti sempre più evidenti, ma e soprattutto Franzoni a non essere da Inter. Bergomi e Battistini sono su di eta. Zenga ha tirato i remi in buia.
Novità: la nota lieta è Fontolan, gorio ovunque dell'Inter, sta rimpiazzando ora De Agostini, ora Berti, in maniera eccellente. C. Scachi ha convocato in nazionale.
Delusione: la campagna acquisti faragmica dell'estate scorsa. Molti doppiopioni (Del'Amo, Lonk, Testa), poca sostanza.
Conferme: Ruben Sosa, derby a parte, è sempre il goleador (5 reti in 8 gare). Il problema è che Bergkamp non si integra con lui, per adesso.
Futuro: dipende dal rendimento di Bergkamp e dal recupero di Bianchi. E dalla volontà della squadra a riprendersi dopo la brutta sconfitta nel derby.



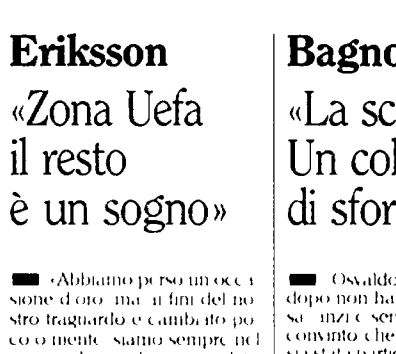
PARMA 7

Pregi: «La mia felicità e quella di aver ritrovato la testa della classifica», anche se non cambia assolutamente, nulla. Noi rimandiamo tranquilli, e sereni e andiamo avanti per la nostra via. Non dimenticate una cosa: noi siamo sempre una squadra di provincia che si toglie le sue belle soddisfazioni. Tutti noi quella di domenica sera, contro la Juventus, squadra che ha tanti più titoli di noi. La nostra partita è stata un capolavoro tattico, impedendo al gol del pallone come Baggio e Moeller di giocare, e esprimersi di un sogno alle loro nozze di possibilità.
Conferme: il segreto di questo boom, che è poi il proseguimento di quello del campionato scorso, sta nella solidità del gruppo. C'è una certa immunità, si è colti nel tempo, mettendo in gioco i di polemiche interne e di dissidi che non esistono. Il gruppo funziona. La vittoria contro la Juve è una risposta importante, importantissima per gente che lavora. Si sacrifica e si piglia da cinque anni a questa parte.
Futuro: adesso voglio godermi il primato. Per quindici giorni, visto che è la sosta nazionale nazionale, non si può rubare. Poi andiamo avanti, sedeva, lo so, fiducioso. Al punto tale che il tecnico ha rotto le file per qualche giorno. Lui, da te, e in un'occasione che si stende e si muove, uscendo di casa con la doppietta.



JUVENTUS 6,5

Pregi: «Sono un po' arrabbiato dopo la sconfitta di domenica. Ma non per il risultato negativo della partita, che trovo troppo pesante per quello che abbiamo dimostrato di sapere far in campo. Sono soprattutto arrabbiato con qualcuno (Scala) che ha trinciato i giudizi che mi sono sembrati fuoriluogo. Ognuno dovrebbe badare di più al fatto proprio senza guardare nell'orto del vicino. Non capisco perché, ma da un po' di tempo tutti debbono fare delle osservazioni su di noi. Non ne posso più di questi professori che fanno le lezioni di morale. Riguardo alla partita di domenica, noi non abbiamo subito i nostri avversari né tatticamente, né fisicamente. La sconfitta è stata un incidente di percorso. Del resto loro sono stati capaci di pensare e soltanto dai venti cinque metri. Raramente sono rimsi di ad avvertirsi alla porta di Rampulla. È stato soltanto un crollo nel finale, lo ammetto, ma questo è dovuto allo stress. Forse ci siamo illusi con troppo anticipo di aver superato l'ostacolo Parma senza di noi. Il part è stava bene e siamo un tantino rilassati. Siamo stati punti. Se c'è stata una crollo quello dovuto soltanto allo stress e a una stagione pesantissima. Senza dimenticare i numerosi infortuni che mi hanno costretto a rivedere l'assetto difensivo».



SAMPDORIA 6

Pregi: «Abbiamo perso un'occasione d'oro, ma i fini del nostro traguardo e cambiato poco o niente. Siamo sempre nel gruppo, lo non ho mai parlato di scudetto, nemmeno quando eravamo primi in classifica, e ho sempre detto che il nostro obiettivo è solo la zona 1. La sarebbe stato bello battere il Cagliari, per restare ancora una settimana in vetta ma non facciamo gli anni per la sconfitta. L'unica cosa che mi preoccupa è l'atteggiamento tenuto in campo dalla squadra. Eravamo senza grinta senza cattività, abbiamo perso perché è mancato il pressing e l'attenzione, abbiamo perso troppo facile. La vita di Cagliari. Ho sbagliato quello che anch'io ho fatto. Ho voluto schierare una formazione a trazione anteriore con l'attacco in avanti. Manca un centrocampista. Mancini è un bravo ragazzo, ma il punto di appoggio è crollato. E speriamo che funzioni solo all'inizio per le squadre con poco tempo di sbalzo, ma con poco tempo di sbalzo e nessuna protezione in difesa. Avremmo potuto sopravvivere a questa luma con l'aggiustare il punto di appoggio e c'è stato. Nella ripresa ci siamo chiusi dietro e abbiamo commesso un altro errore. Volevamo vincere senza soffrire e ci hanno non per merito».



LAZIO 6

Pregi: letta nei numeri e la difesa. Ma è una lettura approfondita emerge che il più della difesa si dovrebbe parlare di portiere. Neri e Bergami e stato in quel miglior in uscita.
Difetti: segna poco e commette tante gol, ma un'essenza in difesa. Il record di gol dello scorso anno è stato a restato a zero, perché Signori è stato per un po' dagli infortuni. Casiraghi e più avanti di Ron de Paganini e Fusco, in un caso. De manca il mirmatore, il fatto che Zoff non è spesso Bergomi o si inventi Baccin, e il punto: la dice lunga sui errori di linea e di vani Di Matteo. Di Paolo, Mucchetti e Scachi ha conquistato una maglia da titolare. C'è un apprezzabile scintillio, un'impetuosa, un libero.
Delusione: Gascoigne. Ha problemi di salute e infortunato, visto solo in spazi di partita. Della serie «chi ha visto».
Conferme: il presidente Casiraghi. Non sono nei migliori non ha mai fatto il 11. Scachi è una sicurezza. Per Zoff soprattutto.
Futuro: fuori il Coppo. Baccin è un po' troppo facile dire che non può che mancare. La risalita in campionato, e i punti nelle ultime quattro g



LAZIO 6

Pregi: letta nei numeri e la difesa. Ma è una lettura approfondita emerge che il più della difesa si dovrebbe parlare di portiere. Neri e Bergami e stato in quel miglior in uscita.
Difetti: segna poco e commette tante gol, ma un'essenza in difesa. Il record di gol dello scorso anno è stato a restato a zero, perché Signori è stato per un po' dagli infortuni. Casiraghi e più avanti di Ron de Paganini e Fusco, in un caso. De manca il mirmatore, il fatto che Zoff non è spesso Bergomi o si inventi Baccin, e il punto: la dice lunga sui errori di linea e di vani Di Matteo. Di Paolo, Mucchetti e Scachi ha conquistato una maglia da titolare. C'è un apprezzabile scintillio, un'impetuosa, un libero.
Delusione: Gascoigne. Ha problemi di salute e infortunato, visto solo in spazi di partita. Della serie «chi ha visto».
Conferme: il presidente Casiraghi. Non sono nei migliori non ha mai fatto il 11. Scachi è una sicurezza. Per Zoff soprattutto.
Futuro: fuori il Coppo. Baccin è un po' troppo facile dire che non può che mancare. La risalita in campionato, e i punti nelle ultime quattro g